

Stato di Palestina
Ambasciata di Palestina
Roma - Italia



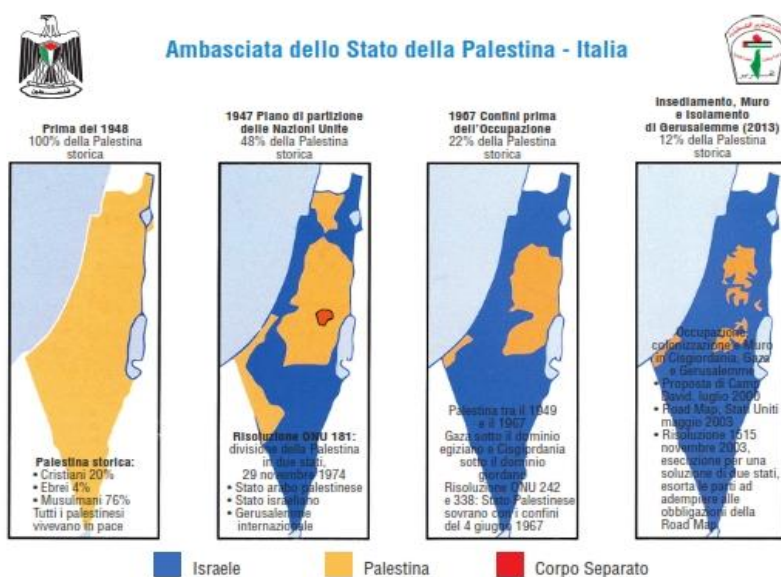
دولة فلسطين
سفارة فلسطين
روما - إيطاليا



La Newsletter dell'Ambasciata di Palestina
Roma, Italia

No 126
15 marzo 2019

“Ad oggi, il governo di Israele ha puntualmente evitato di investigare in modo significativo e di perseguire i propri ufficiali e soldati per i crimini e le violazioni commesse contro i palestinesi, così come ha evitato di garantire i risarcimenti alle vittime previsti dalle norme internazionali”
Rapporto UNHRC, 28 febbraio 2019



NEWSLETTER No 126

Indice:

- 1) I crimini di Israele vengono alla luce
- 2) Chiude il Consolato USA a Gerusalemme
- 3) Il Summit Inter-Parlamentare Arabo boccia la normalizzazione
- 4) Uccisioni gratuite

I – I crimini di Israele vengono alla luce

Durante la 40esima Sessione Ordinaria del Consiglio per i Diritti Umani dell'ONU (UNHRC), apertasi a Ginevra il 25 febbraio, è stato reso noto il Rapporto della Commissione di Inchiesta sulla "Grande Marcia del Ritorno", iniziata il 30 marzo 2018 (e non ancora conclusa) per esigere - in base alla risoluzione 194 dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite - il ritorno dei rifugiati palestinesi alle terre d'origine lasciate forzatamente nel 1948 in concomitanza con la nascita dello Stato di Israele, e per richiamare, al tempo stesso, l'attenzione mondiale sulle drammatiche condizioni di vita a Gaza dopo 11 anni di blocco da parte di Israele.



La Commissione, il cui Rapporto è in discussione il prossimo 18 marzo di fronte al Consiglio, aveva il mandato di "indagare tutte le presunte violazioni ed abusi del diritto internazionale, dei diritti umani e del diritto umanitario nei Territori Palestinesi Occupati - compresa Gerusalemme Est - e in particolare nella Striscia di Gaza, in occasione degli attacchi militari contro le proteste di massa iniziate il 30 marzo 2018".

Come nel 2014 a proposito dell'aggressione militare contro la Striscia di Gaza denominata "Margine di Protezione", anche questa volta Israele non ha cooperato con la Commissione né autorizzato il suo ingresso nei Territori Palestinesi Occupati. Ciò nonostante, dopo 325 interviste con vittime e testimoni e la disamina di più di 8.000 documenti di vario tipo riguardanti il periodo dal 30 marzo al 31 dicembre 2018, la Commissione ha rinvenuto "ragionevoli motivi per ritenere" che, in relazione agli incidenti presi in esame, "l'uso della forza letale da parte di Israele sia stato illegale", poiché ha portato all'uccisione e alla mutilazione di dimostranti palestinesi "che non costituivano un'imminente minaccia". In particolare, "la Commissione ha trovato riscontri credibili in base ai quali si ritiene che i cecchini israeliani abbiano sparato a giornalisti, lavoratori sanitari, bambini e persone disabili, sapendo che erano perfettamente riconoscibili come tali".

Il fatto che il Rapporto parli apertamente di "crimini di guerra", conferma, secondo la Lega Araba, la correttezza del diritto internazionale umanitario e l'urgenza di fornire una protezione internazionale al popolo palestinese.

Allo stesso modo, Euro-Mediterranean Human Rights Monitor (Euro-Med), organizzazione internazionale umanitaria basata a Ginevra, ha commentato il Rapporto dichiarando che "la comunità internazionale deve assumere una posizione ferma per assicurare che coloro che hanno commesso questi crimini orribili non continuino ad avvalersi dell'impunità, premendo altresì affinché Israele rimuova subito incondizionatamente il blocco che soffoca da 11 anni i due milioni di abitanti della Striscia di Gaza".

Certamente, se la Corte Penale Internazionale (ICC) dovesse decidersi ad agire contro Israele per i suoi crimini di guerra, questo Rapporto dell'UNHRC costituirebbe un ottimo materiale da tenere in considerazione.

Intanto, il numero delle vittime tra i manifestanti della Grande Marcia del Ritorno continua a salire, con 256 uccisi in meno di un anno e oltre 28mila feriti.

Vedi:

https://www.ohchr.org/EN/HRBodies/HRC/ColOPT/Pages/Report2018OPT.aspx?fbclid=IwAR3Qs76t03nIKnzz8GNO7Th6NgmJrZMnEqLIMzF7eGaN4e_X8iElxt0NGsc

<http://english.wafa.ps/page.aspx?id=uwmu39a108608341842auwmu39>

<http://english.wafa.ps/page.aspx?id=xmcB9ba108609293595axmcB9b>

<https://www.maanneews.com/Content.aspx?id=782712>

<https://www.maanneews.com/Content.aspx?id=782706>

<https://www.ipost.com/Middle-East/Is-the-UNHRC-trying-to-force-an-arms-embargo-against-Israel-582341>

<http://english.wafa.ps/page.aspx?id=jF2uDGa108616907619ajF2uDG>

<https://nena-news.it/tra-crimine-e-giustizia-unanalisi-del-rapporto-onu-sulla-marcia-di-gaza/>

II – Chiude il Consolato USA a Gerusalemme

Il 4 marzo il Consolato Generale degli Stati Uniti in Palestina, inaugurato a Gerusalemme nel 1844, è stato accorpato alla nuova Ambasciata statunitense aperta illegalmente a Tel Aviv lo scorso mese



di maggio. Lo ha annunciato il Dipartimento di Stato americano, spiegando che le varie attività riguardanti “la Cisgiordania, la Striscia di Gaza, così come i palestinesi a Gerusalemme” saranno curate da un’apposita “Unità per gli Affari Palestinesi” (PAU) dell’Ambasciata statunitense.

Questa decisione, secondo il Comitato Esecutivo dell’OLP, riflette il livello di audacia raggiunto dall’Amministrazione USA nello smantellare le decisioni

internazionali che ha contribuito a redigere, nonché la negazione dei diritti storici del nostro popolo”. In altre parole, come ha dichiarato il Segretario Generale del Comitato Esecutivo, Saeb Erekat, si tratta “dell’ultimo chiodo nella bara” per quanto riguarda il ruolo di pacificatore degli Stati Uniti.

Per questo, l’OLP ha invitato “tutti i membri della comunità diplomatica in Palestina a non intrattenere alcun tipo di rapporto formale o di collaborazione con la nuova entità creata all’interno dell’Ambasciata illegale degli Stati Uniti”.

Vedi:

<http://english.wafa.ps/page.aspx?id=2YUddLa108654025986a2YUddL>

<https://pl.usembassy.gov/embassy-jerusalem/>

<https://edition.cnn.com/2019/03/03/politics/us-consulate-embassy-jerusalem/index.html>

<https://www.bbc.com/news/world-middle-east-47442145>

<https://www.timesofisrael.com/us-closes-jerusalem-consulate-demoting-palestinian-mission/>

III – Il Summit Inter-Parlamentare Arabo boccia la normalizzazione

Il 3 e 4 marzo si è tenuta ad Amman, in Giordania, la 29esima Conferenza dell’Unione Interparlamentare Araba, intitolata “Gerusalemme è la capitale eterna dello Stato di Palestina”, che ha visto la partecipazione dei presidenti di 16 parlamenti arabi insieme a quella di numerosi rappresentanti di altri parlamenti.

Se nel suo discorso di apertura il Presidente della Camera giordana, Atef Tarawneh, aveva subito chiarito la centralità della questione palestinese, l’obiettivo dei due Stati con Gerusalemme Est

capitale della Palestina, e la necessità di rispettare il diritto al ritorno dei palestinesi con le compensazioni previste per i rifugiati salvo assumersi la responsabilità di una “catastrofe umanitaria”, nelle sue conclusioni il Summit ha suggerito che per sostenere il popolo palestinese



sia necessario interrompere qualsiasi forma di “normalizzazione” con l’occupazione israeliana, così come indicato dai precedenti incontri tra leader arabi.

Per questo, il comunicato finale ha ammonito contro la minacciosa espansione delle colonie israeliane, rifiutando che vada accettata come fatto compiuto, mentre una menzione favorevole è andata agli sforzi di Re Abdullah di Giordania, per il suo appoggio alla resistenza degli abitanti di Gerusalemme, per la sua condanna alle ripetute aggressioni israeliane alla città, e

per il suo ruolo di custode dei luoghi sacri della Città Santa, che si è impegnato a preservare per sempre.

Vedi:

<https://www.albawaba.com/news/jordan-arab-inter-parliamentary-meet-calls-stopping-normalisation-israel-1261010>

<http://jordantimes.com/news/local/arab-parliaments-convene-amman-today-29th-union-conference>

<http://www.jordantimes.com/news/local/tarawneh-opens-arab-inter-parliamentary-union-conference-amman>

http://petra.gov.io/Include/InnerPage.jsp?ID=13656&lang=en&name=en_news

IV – Uccisioni gratuite

Il 4 marzo le forze di occupazione hanno colpito e ucciso due giovani palestinesi ferendone un terzo, nei pressi del villaggio di Kufr Nimeh, a ovest di Ramallah.



Il Ministero della Sanità palestinese ha fatto sapere che le vittime sono Yousef Raed Anqawi - che stava preparando il proprio matrimonio - e Amir Mahmoud Daraj, entrambi di 20 anni, mentre il ragazzo ferito è Haytham Basel Alqam.

Tornavano dal turno di notte come guardiani di una scuola a Beitunia, non lontano da Ramallah.

Il Ministro degli Esteri della Palestina non ha dubbi sul fatto che anche questa volta si sia trattato di “un crimine odioso compiuto a sangue freddo” e tale da richiedere un’accelerazione delle indagini che sta conducendo la Corte Penale Internazionale (ICC).

I soldati israeliani hanno infatti sparato contro la macchina dei ragazzi compiendo una vera e propria “esecuzione extragiudiziale”, di cui devono essere chiamati a rispondere gli ufficiali dell’esercito israeliano che hanno dato l’ordine di sparare e di

uccidere, evidentemente. L'incapacità di agire in questo senso "induce le forze di occupazione a persistere nel disprezzare la vita dei palestinesi, la loro terra, le loro proprietà, i loro luoghi sacri, le loro case e la loro stessa presenza sulla propria terra".

Vedi:

<http://english.wafa.ps/page.aspx?id=SM68Lba108648315468aSM68Lb>

<http://english.wafa.ps/page.aspx?id=SM68Lba108641653197aSM68Lb>